

Le tre richieste dei Cinque Stelle: garanzie su reddito, Superbonus e termovalorizzatore di Roma

«Governo, si cerca l'incidente»

Domani il leader M5S vede il premier

«Sulla crisi di governo ci auguriamo che prevalgano in tutti i leader di partito responsabilità, serietà e senso delle istituzioni. Temo però che qualcuno stia solo cercando il pretesto per generare l'incidente di percorso». In un'intervista al Corriere il ministro degli Esteri attacca Giuseppe Conte. Alla vigilia del suo faccia a faccia con Mario Draghi. Il leader del Movimento Cinque Stelle avanza al premier tre questioni «dirimenti» per l'azione (e la presenza, si sottintende) nel governo dei pentastellati che invocano un cambio di passo. I temi sui quali Conte chiede garanzie sono il reddito di cittadinanza («in chiave migliorativa, non per cancellarlo»), la difesa del Superbonus e una scelta condivisa sul termovalorizzatore a Roma.

da pagina 2 a pagina 5

Buzzi, Falci

Conte si sente a un bivio I tre paletti per stare al governo

Domani il consiglio M5S, poi vedrà Draghi: continuare o portare avanti le idee nella società

Le richieste

Garanzie su reddito, Superbonus e una scelta condivisa sul termovalorizzatore

MILANO Tre punti «dirimenti» e un filo sottile su cui cammina il futuro del Movimento. Giuseppe Conte si prepara all'incontro di domani con Mario Draghi: ancora ventiquattr'ore di riflessione poi il leader dei Cinque Stelle vedrà all'ora di pranzo il consiglio nazionale M5S. Con i vertici il presidente darà il punto, scioglierà i nodi e deciderà la linea da seguire nel faccia a faccia con il premier. Conte ha avvertito Enrico Letta che la situazione è seria e che gli stellati intendono porre al presidente del Consiglio diversi temi politici. Il leader M5S, d'altronde, ha spiegato chiaramente durante il confronto di Areadem a Cortona che intende misurare se le parole del premier sull'importanza del Movimento nell'esecutivo corrispondano a realtà. «Sicura-

mente questo incontro sarà importante», ha chiarito Conte.

L'avvocato intende spostare la bagarre di questi ultimi giorni da un piano personale a un piano politico. Sul tavolo il Movimento intende porre subito tre questioni «dirimenti» per l'azione (e la presenza, si sottintende) nell'esecutivo. I punti in questione sono la difesa del Superbonus, una scelta «condivisa» sul termovalorizzatore di Roma e la revisione del reddito di cittadinanza «in chiave migliorativa, non per cancellarlo». Solo in un secondo step, vista la tempistica dei primi tre punti (molto più urgenti), potrebbe entrare in discussione anche l'ipotesi di portare avanti la battaglia M5S sul salario minimo.

Non è solo questione di riforme e passaggi che il M5S ritiene «imprescindibili», ma anche di una «pur minima dialettica politica» che in un contesto critico ed emergenziale gli stellati ritengono «ne-

cessaria». Quello che preoccupa Conte — sostengono fonti qualificate — è «il forte malesempio sociale» che tocca con mano girando il Paese e che lo spinge a considerare inadeguate le risposte a famiglie e imprese messe in campo dal governo. L'ex premier teme che l'inflazione all'8% possa condurre ampie fasce della popolazione a situazioni debitorie. Con i vertici M5S deciderà se continuare per senso di responsabilità a lavorare — spiegano nel M5S — «con un governo da cui non si sente ascoltato e a cui non riesce a dare un contributo» oppure «se dividere le strade e cercare di portare avanti le sue idee



nella società, offrendo prospettive e soluzioni diverse».

Le pressioni sono molteplici e Conte è tentato dallo strappo, ma l'idea è quella di lasciare a Draghi la possibilità di accettare o meno un compromesso sulle esigenze degli stemmati. L'ombra delle elezioni agita una buona parte della truppa parlamentare, che vede molto difficile una riconferma in Parlamento per la prossima legislatura. C'è chi prefigura anche un voto online per decidere una eventuale presenza o meno nel governo: tuttavia una soluzione di questo tipo viene vista come «ad alto rischio crisi». I militanti, si sa, sono esasperati dalla situazione e chiedono un cambio di passo. Parole che Conte ha ascoltato in campagna elettorale e che — dicono i ben informati — lo avrebbero portato su una linea più intransigente.

I dubbi che lacerano i vertici, in ogni caso, richiedono risposte rapide. Il Dl aiuti sarà il primo banco di prova: il Movimento spera di poter operare in Parlamento delle «migliorie», mentre l'esecutivo vorrebbe blindare il provvedimento. I due duellanti, Conte e Draghi, non hanno nessuna intenzione di farsi logorare l'uno dall'altro. Intanto, mentre il M5S ragiona sul suo futuro, Beppe Grillo si prepara a tornare in scena. «Sì, Beppe sta iniziando a ragionare su un nuovo spettacolo, ma siamo ancora a livello embrionale. Non sarà una cosa immediata», dice all'Adnkronos il manager Aldo Marangoni. Quando? «È possibile che questo accada entro l'anno».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

167

i parlamentari

del Movimento 5 Stelle
dopo la scissione guidata
da Luigi Di Maio. In Senato
i pentastellati sono 62,
alla Camera 105

Le tappe

I presunti colloqui tra Draghi e Grillo



Il sociologo Domenico De Masi ha raccontato, in un'intervista al *Fatto*, di pressioni di Draghi su Grillo per sostituire Conte alla guida del M5S. Il leader dei pentastellati ha definito «grave» questa presunta ingerenza

Il rientro anticipato dal vertice Nato



In seguito alle tensioni con il Movimento 5 Stelle all'interno del governo, il premier Draghi ha sentito al telefono Conte e ha deciso di anticipare il rientro da Madrid, dove si trovava per il vertice della Nato

La smentita del premier



Il premier, in merito alle presunte pressioni su Grillo, ha spiegato di non aver mai fatto quelle dichiarazioni. «Non ho mai pensato di entrare nelle questioni interne di un partito», ha detto parlando alla stampa

Il faccia a faccia a Palazzo Chigi



Dopo un contatto telefonico nella giornata di venerdì, Draghi e Conte si incontreranno di persona domani a Palazzo Chigi. Il capo del M5S ha detto che i 5 Stelle valuteranno se restare al governo